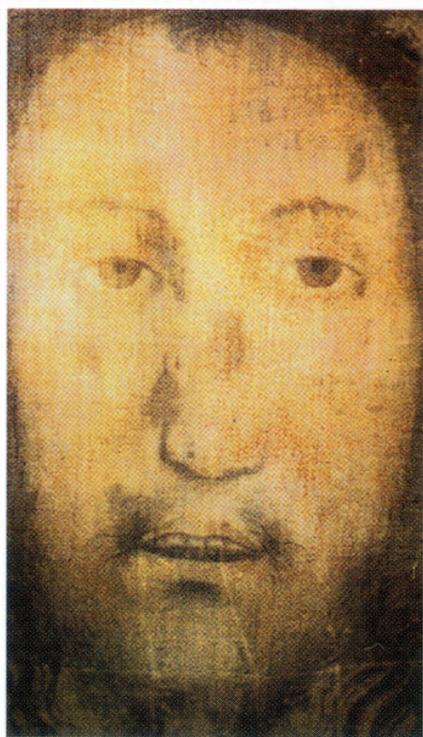


Eugenio di Giamberardino

Il Volto Santo di Manoppello



Eugenio di Giamberardino

**Il Volto Santo
di Manoppello**

Due parole al lettore

Volentieri ho accettato l'invito di padre Celestino Di Giovanni, attuale rettore del santuario del Volto Santo di Manoppello, a riprendere in mano quanto è stato scritto sul Volto Santo e a redigere un testo che, in forma agile e chiara, contenesse le informazioni essenziali riguardanti la prodigiosa immagine del Volto di Gesù, conservata nel convento dei Cappuccini di Manoppello. Questo per venire incontro al vivo desiderio espresso ripetutamente dai pellegrini, che sempre più numerosi accedono al santuario da tutta l'Italia e chiedono informazioni sulla storia e sulla natura dell'immagine impressa nel velo del Santo Volto di Gesù che si venera a Manoppello.

Riecheggiando quanto scriveva padre Antonio da Serramonacesca nella nota introduttiva del suo libro sul Volto Santo, che nell'edizione originaria e nella ristampa molti hanno avuto modo di leggere, anche oggi si può dire che «dopo le *Memorie storiche del Volto Santo*, scritte con abbondanza di note e di particolari dal P. Filippo da Tussio, a commento della *Relazione Istorica* del P. Donato da Bomba, si sentiva il biso-

gno d'un volumetto che ripresentasse in forma adeguata la storia, le vicende del Volto Santo e del Suo Santuario».

Non si nasconde che per approntare questo opuscolo di carattere informativo e divulgativo si è attinto abbondantemente all'opera di padre Antonio da Serramonacesca, della quale per diversi aspetti è quasi un rifacimento.

Col vivo desiderio che questo piccolo sussidio possa produrre una conoscenza migliore del Volto Santo e una devozione sempre più viva verso il Signore che ha voluto che a Manoppello si conservasse una verace impronta del suo volto divino, voglia il Signore benedire questo lavoro e imprimere nella mente e nei cuori di tutti l'immagine luminosa e dolcissima del Suo Volto appassionato, e condurre a salvezza tutte le anime redente dal Suo Preziosissimo Sangue.

Consapevole che è più facile «cucire un vestito nuovo che modificarne uno vecchio», chiedo comprensione al benevolo lettore, al quale auguro una proficua e buona lettura.

padre Eugenio di Giamberardino

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

Dal 1506 la storia di Manoppello, in provincia di Pescara nell'Abruzzo, si intreccia con quella dell'incomparabile reliquia del Volto Santo. Quell'anno un pellegrino, del quale nulla sappiamo, giungeva a Manoppello, forse durante il mese di maggio.

Davanti alla chiesa parrocchiale, dedicata a San Nicola di Bari, un uomo molto pio, medico e studioso di scienze fisiche, di nome Giacomantonio Leonelli, conversava piacevolmente con degli amici.

Proprio a lui si avvicinò il Pellegrino, invitandolo ad entrare in chiesa, e quando furono soli, gli consegnò un involto, raccomandandogli di tenerlo in molta considerazione e venerazione. Gli disse: «Tenete molto cara questa divozione e Dio vi farà molti favori e vi porterà prosperità sia temporale e sia spirituale».

Sorpreso a queste parole, il Leonelli, spinto da trepida curiosità, aprì il misterioso involto e, visto l'ammirabile Volto di Gesù, raffigurato in quel velo, alzò gli occhi per domandare spiegazioni al misterioso pellegrino. Ma il pellegrino non c'era più. Né alcuno l'aveva visto uscire, né, per quante ricerche si facessero, fu possibile trovarlo.

Rimaneva il prezioso tesoro che egli aveva lasciato.

Gli amici si trovarono sorpresi pur essi a vedere tra le mani del dottore il velo, e nel velo, così meraviglioso, il volto di Gesù. Sembrava di vedere proprio lui, il Signore, che quasi palpitava tra i delicatissimi fili della tela, che mostrava i dolori della sua passione, che dall'una e dall'altra parte si mostrava tutto dolore, ma anche

tutta dolcezza, con gli occhi spiranti amore e misericordia, con la dolcissima bocca che si apre come a parlare, con la faccia gonfia, a ricordo della percossa ricevuta avanti al tribunale di Caifa, col naso rotto alla giuntura della cartilagine, come a tradurre la forza della percossa ricevuta.

Il dottore comprese che era il volto di Gesù. Anche gli amici presenti, che condividevano in qualche maniera la sorte che era toccata a lui, al più buono di loro, riconobbero che era il volto di Gesù. E lo accompagnarono a casa. Quel giorno tutta la cittadina di Manoppello si animò e tutti parlavano del pellegrino sconosciuto e si chiedevano chi fosse e pensavano che forse, più che un forestiero, poteva essere un angelo inviato dal cielo. E tutti invidiavano la sorte toccata al dottore Leonelli e alla sua famiglia.

Da quel giorno il pio medico ancora di più si diede a onorare il Signore, a dargli un posto distinto nella sua casa; ed il Signore mantenne la sua promessa. Cent'anni di prosperità, nella famiglia Leonelli, confermarono meravigliosamente le parole di quel Pellegrino che aveva promesso benessere materiale e spirituale al pio dottore, al quale aveva affidato la reliquia del volto di Gesù.

Di fronte a quel velo che portava raffigurato in modo così vivo ed efficace il volto appassionato di Cristo, già il dottor Leonelli avrebbe voluto porre delle domande, ma inutilmente perché il pellegrino come misteriosamente era comparso altrettanto misteriosamente non aveva lasciato traccia di sé.

Sin da allora di fronte a quel velo, spinti dal desiderio di conoscere la verità, con sempre maggiore insistenza da parte di molti ci si è co-

minciato a chiedere: ma chi poteva essere quello sconosciuto pellegrino? Da dove veniva? Perché proprio a Manoppello aveva diretto i suoi passi? Chi era stato a ritrarre in quel Velo le sembianze di Gesù in modo così meraviglioso? Quell'immagine era semplicemente un dipinto, sia pure opera di un insuperabile maestro, o era un'impronta che si era prodotta per determinate reazioni chimiche naturali? E se quell'immagine si fosse prodotta in un qualche modo miracoloso? E se fosse il velo con cui la Veronica aveva deterso il viso di Gesù e sul quale, secondo un'antichissima tradizione, Gesù aveva lasciato l'immagine del suo volto?

Ancora oggi si cerca di dare una risposta soddisfacente a queste domande: si avanzano delle ipotesi e si cercano conferme nella storia e nella scienza.

LE IMMAGINI DEL VOLTO DI GESÙ

Oltre al Volto Santo, venerato a Manoppello, sono state tramandate notizie di altre antiche raffigurazioni del volto di Gesù e di queste alcune sono conosciute ancora oggi. Ad esempio il vescovo Andrea di Creta, intorno all'anno 710, afferma che tra le tante immagini dipinte dall'evangelista san Luca ci sarebbe stata anche un'immagine del Cristo umanato e che queste immagini furono portate e sono venerate a Roma.

Nella cattedrale della città di Lucca si conserva un crocifisso scolpito con la corona e gli abiti regali, dall'aspetto che suscita ammirazione e devozione profonda. Secondo un'antica tradizione questa immagine, che non è raffigurata su un velo, sebbene sia indicata col nome di Volto San-

to, fu fatta da Nicodemo, uno dei discepoli di Gesù, che prese parte alla sua sepoltura.

Un'altra tradizione parla di Gesù stesso che avrebbe impresso su di un lino un'immagine del suo volto e l'avrebbe mandata al re Abgar di Siria. Stando alla menzionata tradizione, che fa pensare più a una leggenda, il re Abgar di Edessa avrebbe invitato Gesù, perché venisse a guarirlo da una malattia. Ma Gesù gli avrebbe inviato una lettera e un lino con l'impressione del suo volto. Gli edessani conservarono lungamente la lettera di Abgar e la risposta di Gesù, mentre l'immagine, nel 944, sarebbe stata portata a Costantinopoli, come prezzo di guerra.

Molto probabilmente, l'immagine di Cristo che era a Edessa è la stessa della Sindone di Torino. Infatti, secondo un'ipotesi molto attendibile, il lenzuolo della Sindone, prima che fosse portato a Costantinopoli e poi in Francia e quindi a Torino, era conservato a Edessa ed era piegato in modo tale che fosse visibile solo il volto di Cristo.

Di un altro «Volto di Gesù» parla Eusebio di Cesarea nella sua *Storia Ecclesiastica* e sarebbe quello venerato a Genova nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni.

Ancora più famoso è il cosiddetto «Volto della Veronica» che prima si trovava in Roma, in Santa Maria ad Martyres (oggi Pantheon) e dal 705 fu portato nella basilica di San Pietro in Vaticano. Il culto e la tradizione costante vogliono vedere in quel Volto le vere sembianze di Gesù. Di quest'immagine, denominata «Veronica», che nel significato etimologico forse voleva dire «vera immagine», e che ogni anno si esponeva solo il venerdì santo, dal 1600 circa non si hanno tracce. Di essa parlano Dante Alighieri e

Francesco Petrarca nei seguenti rispettivi versi:

«Quale è colui che forse di Croazia,
viene a veder la Veronica nostra,
che per l'antica fama non si sazia,
ma dice nel pensier, fin che si mostra:
Signor mio Gesù Cristo, Dio verace,
or fu sì fatta la sembianza vostra?
(Par. XXXI, 103-108)

«Movesi il vecchierel...
e viene a Roma seguendo il desio,
per mirar la sembianza di colui
ch'ancor lassù, nel ciel, vedere spera»
(XVI, 1,9-11)

Tra le varie raffigurazioni del Volto di Cristo, l'immagine certamente più famosa è quella della Santa Sindone, che si conserva nel Duomo di Torino.

Gli sviluppi fotografici e lo studio degli esperti vanno sempre più evidenziando l'immensità del dolore e la nobile e divina calma che traspaiono dal volto raffigurato nella Sindone. Le immagini sindoniche confermano e mostrano, con impressionante evidenza, tutto quello che gli Evangelisti hanno scritto sull'acerbità dei dolori sopportati da Gesù nella sua passione, unito a quel senso di assoluto dominio sulla sofferenza e sulla morte. Ancora oggi l'interesse suscitato da questo «lenzuolo» e le ricerche e gli studi ai quali è sottoposto mirano a verificarne l'autenticità. Se si riuscisse ad avere la certezza che l'uomo raffigurato nella Sindone corrisponde a Gesù di Nazaret, dalla Sindone verremmo ad avere il vero volto di Gesù. Di qui avrebbero conferma anche quegli artisti che dall'attenta os-

servazione del volto di Cristo hanno cercato di ricavare anche i lineamenti del viso della Vergine Santa, che doveva certamente essere molto simile a quello del Figlio.

IL VOLTO SANTO ERA A MENFI?

Tra le varie ipotesi avanzate per tentare di dare una risposta circa la provenienza del Volto Santo di Manoppello si è fatto riferimento anche ad un cosiddetto Anonimo Piacentino. Si tratta di un antico pellegrino che ha lasciato il diario d'un pellegrinaggio da lui compiuto in Terra Santa e in altre parti dell'Oriente.

Nel descrivere le cose notevoli che aveva visto nel suo itinerario egli dice: «a Menfi... vedemmo un panno di lino, nel quale è impressa l'immagine del Salvatore. Si dice che quando era vivo, si sia deterso con quel panno il Volto, lasciandovi la sua Immagine. Oggi questa Immagine viene adorata [venerata], ed anche noi l'adorammo [la venerammo]; ma per lo splendore che da Essa emanava non potemmo guardarla e quanto più cercavamo di guardarla, tanto più cambiava ai nostri occhi» (*Itinera Gerosolimitana*, a cura di Payer, p. 89).

Probabilmente in seguito a guerre, pestilenze, terremoti, mutamenti religiosi e politici, il velo di cui si parla è andato smarrito e a Menfi non si trova nessuna traccia del meraviglioso volto di Cristo che tanto fu ammirato dall'anonimo pellegrino di Piacenza.

Nell'*Enciclopedia del Cristianesimo «Musa»*, edita dalla San Paolo, a pagina 902 a firma di G. Bonay e A. Trico, si avanza l'ipotesi che il panno di Menfi potrebbe essere quello che ora è

conservato in San Pietro a Roma. Ma questa ipotesi non sembra plausibile, soprattutto se si tiene conto che il volto di Gesù che si conserva in San Pietro a Roma, è raffigurato con gli occhi chiusi, come quello della Sacra Sindone di Torino, e quindi mostra il volto del Gesù morto e non quello di un Gesù vivo e palpitante al quale fa pensare la testimonianza dell'Anonimo Piacentino.

Dalle impressioni e dalle riflessioni spontanee che spesso capita di ascoltare da parte di molti pellegrini davanti al Volto Santo di Manoppello, che collimano con quelle riferite dall'Anonimo Piacentino, viene da pensare che forse potrebbe essere proprio questo di Manoppello il Volto Santo ammirato da quell'antico Pellegrino nella città di Menfi.

Questa ipotesi potrebbe essere avvalorata anche dal fatto che nell'anno 1415 Tommaso Orsini, conte di Manoppello, figlio di Napoleone, e nipote del cardinale Tommaso Orsini, donava alla basilica di Assisi un magnifico reliquiario con un velo della Madonna. Potrebbe darsi che Tommaso Orsini, conte di Manoppello, donatore di quelle reliquie, le abbia ereditate dall'omonimo zio cardinale, il quale forse, tra le altre reliquie poi lasciate al nipote, aveva anche il velo che lo sconosciuto pellegrino consegnò al dottor Leonelli.

IL VOLTO SANTO DONATO AI CAPPUCINI

Per circa un secolo la reliquia del Volto Santo viene conservata e venerata tra i discendenti del dottor Leonelli, entrando a far parte dell'eredità di famiglia. Poi un certo Pancrazio Pe-

trucci, «soldato e uomo d'armi», marito di Marzia Leonelli, prima si impadronisce del santo velo con prepotenza e poi lo lascia in abbandono.

Quando il Petrucci fu imprigionato, la moglie Marzia, avendo bisogno di una forte somma per la scarcerazione del marito, da questo fu costretta a vendere la venerabile reliquia, che fu acquistata dal dottor Donatantonio De Fabritiis.

Il velo non era più in ottime condizioni come quando fu consegnato al dottor Leonelli; infatti, salva l'immagine, il resto era ridotto in brandelli. Intervenne il frate cappuccino padre Clemente da Castel Vecchio, che stava curando la costruzione del convento dei Cappuccini, il quale, come è riferito nella *Relazione Historica*, «Pigliato le forbici, tagliò via tutti quelli stracciarelli di intorno, et purificando molto bene la S. Immagine delle polveri, tignole et altre immondizie, lo ridusse alla fine come adesso appunto si ritrova».

Padre Clemente dà anche l'incarico a fra' Remigio da Rapino, ottimo artigiano, di lavorare una cornice di noce con doppio vetro, ove il velo del Volto Santo fu collocato ed è rimasto fino ad oggi.

Il dottor Donatantonio De Fabritiis non si limitò a prendersi cura e a mantenere viva la devozione per il Volto Santo nella sua famiglia, ma volle fare di più. Un'intima ispirazione gli faceva intendere che un Velo così prodigioso più che in una casa stesse meglio in una chiesa, ove potesse ricevere gli omaggi della devozione di tutto il popolo cristiano. Si trattava solo di scegliere.

Il pio Donatantonio pensò che il convento e la chiesa dei Cappuccini che era sorto da poco sul colle vicino a Manoppello, in un luogo apparta-

to, che gli richiamava alla mente il monte Calvario, fosse un posto più adatto degli altri al culto del Volto appassionato di Gesù; pensò che i cappuccini avrebbero potuto custodire degnamente la santa reliquia in quel luogo di intensa spiritualità. Ripensò al cappuccino fra' Remigio, che qualche anno prima si era adoperato per porre il santo velo tra due vetri perché fosse conservato meglio, e a padre Clemente da Castelvecchio che era stato il primo superiore del convento di Manoppello.

Ai frati Cappuccini avrebbe riferito le parole pronunziate dal misterioso Pellegrino nel 1506: «Custoditelo con grande devozione, per il bene di questo popolo e delle anime».

Così, nel 1638 in compagnia dei suoi familiari, egli salì al convento, non senza commozione nel suo animo, pensando al tesoro che abbandonava la sua casa. Pensò che anche lui, in seguito, sarebbe salito lassù a rivedere il Santo Volto e a rendere grazie per i benefici accordati alla sua famiglia.

I frati accolsero con francescana cortesia la piccola comitiva e mostrarono profonda gratitudine sia a Dio che al pio Benefattore che aveva voluto arricchire la chiesa ed il convento con l'incomparabile tesoro del Volto Santo.

Gli innumerevoli ex voto che si possono ammirare nel cosiddetto «tesoro del santuario» stanno a testimoniare come Donatantonio De Fabritiis avesse visto giusto, e come i Cappuccini abbiano saputo accogliere e guidare i numerosi pellegrini che nel tempo sono accorsi ad onorare Gesù che si manifesta così meravigliosamente in quel sacro velo.

La piccola chiesa, nel semplice stile cappuccinesco, ebbe già nel 1686 l'altare dedicato al Vol-

to Santo e sull'altare una «custodia», che ancora oggi si conserva, la quale con tre chiavi teneva al sicuro da mani indiscrete il prezioso velo.

Dal 1703 la festa della Trasfigurazione del Signore ricominciava ad essere la festa propria del Volto Santo che richiamava a Manoppello folle imploranti da tutto l'Abruzzo.

Da quel lontano 1638 quante preghiere davanti a quell'altare, quanti pianti davanti a quella immagine, quanti poveri emigranti trepidanti sono venuti a dire l'addio e a chiedere la protezione, quante anime hanno trovato conforto davanti a quel Volto che ispira sempre tanta fiducia ai poveri e tanta pace ai peccatori.

MANOPPELLO

Quando nel santuario del Volto Santo arrivano folle di pellegrini che con tanta passione cantano il ritornello: «Pe mmare e ppe terre si numenate Tu,/ Santissime Vulte Sante, facce la grazia che vù Tu,» si sente con grande emozione come essi, con viva fede, cantano e piangono.

Manoppello è meta di numerosi pellegrini, per cui giustamente si può dire che è conosciuto in tutto il mondo solo per il Volto Santo. Manoppello è una cittadina che non ha mai raggiunto i diecimila abitanti, non è posta sul tragitto delle grandi vie di comunicazione, è a 20 chilometri da Chieti, alle falde settentrionali della Maiella.

Se la gente accorre a Manoppello è solo per visitare il Volto Santo: le folle crescono ogni anno e i pellegrini soli e a piccoli gruppi si ritrovano quasi ogni giorno a Manoppello, che può ben dirsi la Città del Volto Santo. Giustamente padre

Bernardo Valera da Lanciano, cantore del Volto Santo, si rivolgeva agli abitanti di Manoppello con le parole: «Caro popolo diletto, d'un tal Bene possessor...».

Manoppello ha una storia antica, testimoniata da reperti archeologici (utensili di rame, di bronzo, e di terracotta) ritrovati in tombe che risalgono a qualche secolo prima della nascita di Cristo. Delle mura e torri che una volta la difendevano sono rimasti gli avanzi ed il nome di Castello che ancora vien dato a un suo rione.

Questa cittadina fu provata più d'una volta dal terremoto. Tra le sue case costruite in varie epoche, si snodano vie di pretto colore medioevale che hanno un bellissimo punto di riferimento nella chiesa matrice di San Nicola di Bari, dalla facciata di gusto gotico, che risale a prima del mille.

Dalla montagna, che sovrasta il santuario a 800 metri di altezza, sembra di sentire ancora l'eco lontana della gloria del monastero di Vallebona, della Congregazione Benedettina di Pulsano prima e, dopo il 1285, dei Celestini dove ancora è vivo il ricordo di santo Stefano del Lupo, vissuto lassù ed ora sepolto a Santo Spirito a Maiella.

Proprio a Santo Spirito a Maiella, non lontano da Manoppello, visse frate Onofrio il beato, l'abate che a Sulmona accolse i messi di Perugia che portavano le lettere che annunziavano a Pietro del Morrone la sua elevazione al sommo pontificato.

Dirimpetto al Volto Santo, a cinque km di distanza, c'è l'abbazia di Santa Maria Arabona, che ha visto fin dal 1208 i Monaci Cisterciensi che vi hanno lasciato uno dei più perfetti monumenti del loro genio artistico.

Già dal 1385 fra' Bartolomeo da Pisa data a Manoppello la presenza dei padri Conventuali, nella località occupata oggi, almeno in parte dal municipio della città.

La storia di Manoppello è una storia fiorita di illustri nomi, come i conti Riccardo, Roberto, Boarnondo di Tarsia, Roberto di Bassavilla, i Gualterii, i Manerii, gli Alviani, i Solliaci, i Pallearii, che erano imparentati con la famiglia di san Berardo vescovo di Teramo e con i due Oderisii che furono abati a San Giovanni in Venere e poi cardinali. Fra essi merita menzione un Gualtiero che il 22 giugno del 1252 fece delle concessioni a Santo Spirito a Maiella. A questi sono da aggiungersi i Colonna, gli Orsini, la cui famiglia ha dato i natali al cardinale Tommaso, passato alla storia col nome di cardinale di Manoppello, del nipote del quale abbiamo fatto cenno parlando del reliquiario donato alla basilica di Assisi.

Tra le figure sacerdotali particolarmente famose, brillano come stelle nel cielo di Manoppello: l'abate Leonate, il geniale creatore della seconda basilica di San Clemente a Casauria e cardinale di santa romana Chiesa, Bartolomeo Conti, quarto vescovo dell'Aquila, i frati Matteo e Giacomo tra i primi discepoli di san Celestino V, l'insigne maestro dei novizi, padre Eugenio Pettaccia cappuccino, i due prefetti apostolici e grandi missionari padre Daniele Colangelo e padre Carlo Astolfi, anch'essi cappuccini. E non possiamo dimenticare il fiore di purezza, cresciuto negli ultimi anni della sua vita all'ombra del santuario: fra' Primo Ferrara cappuccino, volato al cielo a 19 anni nel 1916.

Vorremmo elencare anche i letterati e gli artisti che hanno dato gloria a questa città che cu-

stodisce gelosamente il velo col volto di Gesù. Così i frati Giovanni Carosi e Francesco Santarelli, maestri e baccellieri dei frati Conventuali, il pittore Boezio Leonelli, il dottore e poeta Camillo Marinelli e poi ancora lo scultore, pittore e restauratore della glittica, Giovanni Antonio Santarelli, Giustino Zappacosta (Zameis), maestro e compositore che ha lasciato i suoi scritti al convento del Volto Santo. E non vogliamo dimenticare che erano dei grandi studiosi, sia il dottor Giacomantonio Leonelli che ricevette il Volto Santo nel 1506, sia il dottor Donatantonio De Fabritiis che nel 1638 lo consegnò ai Cappuccini.

Le miniere d'asfalto, le cave che danno la materia prima al cementificio di Scafa sono l'ultima parte del progresso di questa città che vorremmo vedere progredire sempre di più anche spiritualmente.

OSTENSORIO E CORONA

Nel cosiddetto «tesoro del santuario», ricca galleria di «ex voto», si conserva ancora la primitiva custodia che racchiudeva nei primi tempi il velo del Volto Santo, e il Trono di ferro battuto lavorato, che risale al 1730.

C'è anche un ostensorio-reliquiario di buona fattura, un misto di metallo comune e d'argento, con due incorniciature ricche di pietrine rosse e verdi. È l'ostensorio che è stato portato in processione per moltissimi anni, fino al 1946, quando il popolo di Manoppello ha offerto l'attuale ostensorio di argento massiccio, ricco di ori e di gemme, opera dell'artista Nazzareno Jotti, per iniziativa dello zelantissimo dottor Antonio Pompilio. La cornice così ricca, che racchiude l'im-

magine del Volto Santo, è sorretta da un gruppo argenteo formato da tre figure che rappresentano la fede, la speranza e la carità. Due statuine, in perfetto stile, riproducono rispettivamente l'arcangelo san Michele, titolare della chiesa e san Francesco d'Assisi che benedice frate Leone, detto «pecorella di Dio», al quale aveva lasciato la pergamena con le parole: «Il Signore ti guarda e ti benedica, ti mostri il suo Volto...».

In alto due piccoli angeli sorreggono la corona d'oro sulla fronte regale di Gesù; alla base una piccola placca porta scolpita l'immagine di san Nicola di Bari, titolare della parrocchia di Manoppello.

Nella stessa sala del tesoro c'è un altro ostensorio d'argento, che riproduce alcuni particolari dell'ostensorio più antico, come il nome di Gesù, di san Bernardino da Siena, patrono della Provincia monastica dei cappuccini d'Abruzzo, e lo stemma francescano.

È un piccolo monumento dovuto alla perizia di Giacinto Laguardia orefice di Penne, che ha voluto arricchire il suo lavoro sbalzandovi agli angoli quattro teste di cherubini e, con molta saggezza, applicarvi due piccole targhe che ricordino rispettivamente la data della venuta del Volto Santo e la data della consegna ai Cappuccini. È un ostensorio che non ha avuto fortuna, poiché quando nel lontano 1902 il Laguardia lo portò al santuario per sostituire il più vecchio e malandato ostensorio, dovette astenersi dal porvi l'immagine del Volto Santo, poiché il popolo minacciava di passare alle mani se non avesse desistito.

Non si può negare che, tante volte, l'intervento del popolo ha salvato tanti valori delle nostre chiese, ma quella volta forse ha esagerato.

Ora l'attuale ostensorio troneggia sull'altare e il mutamento, dal primo a questo, si è svolto pacificamente. Anzi da parte di tutti non si fa che progettare, perché il Volto Santo possa avere un ostensorio molto più bello e più ricco.

IL CANTORE DEL VOLTO SANTO

Il 1711 nasceva a Giuliano Teatino il cappuccino padre Bernardo Valera che meritò dai lancianesi la cittadinanza onoraria. Membro di molte accademie, ebbe da quella degli Intronati di Siena il titolo di «Armonico». Entrato tra i cappuccini nel 1730 rivolse il suo genio vivace alla sacra predicazione e a cantare in ottimi versi i misteri della fede. Fu più volte guardiano, provinciale... autentica gloria della Provincia monastica dei cappuccini d'Abruzzo. È lui l'autore della pia Novena del Volto Santo, ove tocca con maestria ed unzione tutti i motivi di richiamo al Volto dolorante di Gesù. È lui pure l'autore dell'incomparabile inno tradizionale al Volto Santo:

Io Vi adoro, amabil Viso
di Gesù, mio Redentor,
vago sol del paradiso,
gioia e pace del mio cuor.

Sacro Volto, amato pegno
d'infinito ardente amor,
sacro Volto, amato segno
d'ogni nobile favor.

Lodi e grazie a quella mano,
che recò sì gran Tesor,

dono eccelso d'un Sovrano
che ci amò con grande ardor.

Caro popolo diletto,
d'un tal Bene possessor,
scaccia pure dal tuo petto
ogni pena, ogni timor.

Alza pur l'oppresso ciglio
al bel Volto del Signor,
Egli è in ogni tuo periglio,
il tuo forte Difensor.

Sacro Volto, onnipotente
d'ogni grazia Donator,
deh, mirate ognor clemente
ed il giusto e il peccator.

Chi ha sentito cantare quest'inno da una marea di popolo per le vie percorse dalla processione o sul sagrato del santuario, può capire l'unzione che pervade tutte le limpide strofe, che si svolgono come una candida storia del sacro velo.

Con quanta naturalezza il «popolo diletto» viene invitato a scacciare dal suo petto ogni pena, ogni timor; ad alzare «l'oppresso ciglio al bel Volto del Signor», che in una fiduciosa preghiera conclusiva implora Gesù a mirare «clemente ed il giusto e il peccator».

La musica tradizionale non poteva essere più felice ed ha sempre resistito nonostante altre riuscitissime melodie di Giustino Zappacosta, di Peppino Severini, di padre Bernardo da Vasto. Piace ricordare anche un testo molto bello che esprime l'animo estatico d'un altro poeta abruzzese, il dottor Michele Bucceroni da Guardia-grele, di fronte al Volto Santo:

O Dio pietoso che di Sangue asperso
mi porgi il Volto e mi ricerchi il core,
e degli affetti rei fai che disperso
ne venga il tristo ed infernale errore.

Sì mi rapisci; e me da me diverso
sento che riedo al tuo paterno amore,
e se morto io vivea nel fango immerso,
or mi avvivi e mi mondi, o mio Signore.

Pittor tu stesso del tuo Santo Viso
di tue luci adorate al vago giro,
sai trasformar la terra in paradiso.
Mosè ti vide tra le nubi, e l'onda
sgorgò dal sasso; anch'io tra il ver ti miro
e dal mio cuor di marmo il pianto gronda.

Tanti sono i nomi dei poeti che hanno inneggiato al Volto Santo che si potrebbe realizzare con i loro versi una ricca antologia.

CHI HA DIPINTO IL VOLTO SANTO?

Padre Donato da Bomba nella sua *Relazione Istorica* sul Volto Santo riferisce il seguente episodio, che poi è riportato anche da Padre Filippo da Tussio nelle sue *Memorie storiche* sul Volto Santo: «Circa l'anno 1640, si recarono a visitare il Volto Santo alcuni Signori di molta considerazione, i quali condussero seco uno dei migliori pittori della Provincia, affinché ne facesse il ritratto e quindi riportarselo e tenerse-lo a casa per pascolo di spirituale devozione. Il pittore si accinse con tutta buona volontà all'opera, ma fatto il primo abbozzo, quando volle dare il colorito e quella vita e soavità che traspare

da tutto il "miracolo del velo", sbigottito e tremante dovette arrestarsi; ed ai meravigliati compagni di pellegrinaggio dovè confessare che l'arte umana può imitare in qualche maniera le opere della natura e quelle prodotte dall'ingegno umano, ma deve arrestarsi avanti a quelle soprannaturali e divine».

Il Michetti, lo Spoltore e molti altri esperti hanno dichiarato che la mano di un pittore è quasi impossibile che arrivi a dare a un volto umano una impressione così intensa come quella che promana dal Volto Santo.

La professoressa Liberato-Scioli ha potuto dire, con la competenza che la distingue, che «pur volendo pensare che questa immagine sia opera d'un uomo, ci sarebbe voluta la vita intera d'un uomo per poterla realizzare».

Vale la pena aggiungere che questo tipo di volto non ha le caratteristiche d'una corrente artistica o di un'epoca particolare: è un volto naturale. È un ritratto che non è uscito da una scuola, che non fa avvertire la mano di un pittore che possiamo catalogare.

Potrebbe essere questa l'ultima meraviglia: tutte le fotografie, nonostante i progressi tecnici raggiunti non ci danno mai la vita che ha quel volto. Tra la fotografia e «quel Volto» c'è la stessa differenza che riscontriamo tra una persona viva ed il suo ritratto.

Pare che sul «velo del miracolo» non ci sia una figura, ma Gesù stesso, vivo e palpitante; che dà persino la sensazione che partecipi ai nostri sentimenti intimi; che varii il suo aspetto con le variazioni atmosferiche, col succedersi delle ore del giorno.

Quella immagine, a confessione di molti, vista che si sia una volta, resta impressa forte-

mente nella memoria e nel cuore. Una suora Figlia della Carità attestava: mi è giovato più il passare pochi minuti davanti al Volto Santo che un intero corso di esercizi spirituali.

Il compianto farmacista dottor Giulio D'Alessandro di Giulianova, ad una collega siciliana che gli chiedeva, venendo in Abruzzo, di poter vedere le cose più belle che l'Abruzzo possiede, rispondeva: Vi farò vedere il Gran Sasso e... il Volto Santo di Manoppello! E la dottoressa venuta da lontano trovò che non si sarebbe potuto trovare cosa più bella di questo volto di Gesù.

Quando la prima volta si vollero stampare delle immagini ricordo, poiché non si riusciva ad avere una buona fotografia del Volto Santo, si dovette ricorrere alla perizia del padre Alfonso Taito da Torino di Sangro, cappuccino, che aveva lavorato col Fracassini nella basilica di San Lorenzo al Verano a Roma. Egli allora fece due riproduzioni a carboncino ed a sanguigna, che tuttora si conservano, l'una nel santuario di Manoppello e l'altra nella curia dei padri Cappuccini a L'Aquila.

Su queste immagini del padre Alfonso sono stati fatti i clichés che hanno permesso in qualche modo di riprodurre l'effigie del Volto Santo riportata sui santini e sulle cartoline, usate per devozione dai pellegrini, i quali spesso rimarcano come l'immagine del velo sia tutta un'altra cosa.

CARATTERISTICHE DEL VELO DEL VOLTO SANTO

Il professor Bruno Sammaciccia, che a suo tempo fece seri studi sul Volto Santo, afferma che si tratta di «un velo esilissimo quasi inesi-

stente, come fosse una pura apparizione, che reca al vivo le sembianze del divin Redentore che nulla ha perduto durante il corso dei secoli, con espressione improducibile da arte umana». È un velo così trasparente che, mettendo un giornale al lato opposto, lo si può leggere con chiarezza e, allontanandosi, la trasparenza si accentua fino al punto che l'immagine scompare.

«Il velo è come una diapositiva avente le due facce compenstrate egualmente dal Santo Volto. È difficilissimo fotografarlo, è impossibile riprodurlo. Tutti coloro che hanno tentato, e sono stati tanti, non vi sono mai riusciti. Sembra di vedere una vera apparizione: diafana e "viva". La trama è alquanto esile e larga, ma l'immagine di Cristo è unita, chiara, identica in entrambi i lati. Come spiegare le trasparenze e le identità dei due lati? Di che natura è la sostanza colorata che forma il Santo Volto? Su quel volto è possibile leggere una dolorosa Passione. La fronte è ampia, serena, nonostante i segni delle trafitture delle spine; biondi i capelli divisi sul capo; barba ugualmente bionda non troppo folta, viso di color carne naturale: pallide le gote, occhi alquanto grandi, dalle pupille immobili che stranamente sembrano "seguire" il visitatore». Le labbra sono tumide e semiaperte. «Le ecchimosi, le varie ferite sulla fronte, gli sputi sopra il setto nasale, il sangue penetrato sotto gli strati profondi della pelle, una pupilla leggermente dilatata dalla parte più lesa, la posizione e l'atteggiamento della bocca, corrispondono realmente e veramente ai dati storici, e biologicamente avviene proprio così quando un essere umano subisce forti traumi. Neanche il più esperto degli artisti poteva conoscere tanti particolari.

Volendo avanzare qualche ipotesi sulla origi-

ne del Velo del Volto Santo, qualcuno ha pensato al Sudario, di cui parla il Vangelo, che fu posto sul capo di Gesù e che gli Ebrei usavano mettere sulla testa dei defunti. In genere era un lino trasparente ed esilissimo, mentre il corpo lo avvolgevano con lenzuola e bende. Simili usi erano praticati anche presso gli Egiziani ed altri popoli Medio Orientali.

Il Velo di Manoppello è di lino, esilissimo, ed all'origine era della misura giusta ed è l'unico al mondo con certe caratteristiche». E sempre il professor Sammaciccia nel suo libro riferisce l'esito del seguente esperimento: «Il Santo Volto fu sottoposto alla prova dei raggi polarizzati, cioè la luce generata da una lampada chiamata Wood dal nome dello scienziato che ne è l'inventore. Mentre tutto all'intorno reagiva sotto la proiezione di tali raggi, solo il velo rimaneva inalterato e come prima. Ciò prova che in questo velo qualche cosa non segue le leggi naturali comuni. Questo ha fatto pensare che l'immagine del Volto Santo di Manoppello rientra tra quelle immagini dette "Acheropite", cioè non prodotte da mano d'uomo» (cfr. Bruno Sammaciccia *Il Volto Santo di Gesù a Manoppello*, Tipografia Porziuncola, Assisi 1974).

Si è parlato anche della straordinaria «coincidenza» tra la Sindone di Torino e il Velo di Manoppello e dei due volti che vi emergono. In *Ricordando il Volto Santo* (Tipografia Porziuncola, Assisi 1972), padre Enrico Sammarco scrive: «Mi piace riportare dei dati di G. Judica Cordiglia riguardanti la Sacra Sindone, ma che hanno un impressionante riscontro nel Velo Santo di Manoppello. Essi sono i seguenti: Larghezza massima del capo: cm 14,78, misura rilevata al punto d'incontro delle tangenti laterali del cra-

nio con una trasversale immaginaria passante per le sopracciglia. Larghezza zigomatica: a motivo dell'edema dello zigomo destro la misurazione è stata effettuata per la metà sinistra e poi raddoppiata: cm 17,55. Altezza naso-mentoniera: cm 12,39. Eseguite le identiche misure sul Volto Santo di Manoppello, risultano esattamente uguali».

Altri studi effettuati dal celebre sindonologo Ricci approdano alle identiche considerazioni. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte al medesimo Volto, in due edizioni fotografiche, riportanti un'unica e vera realtà: la passione di un uomo che la visse come ne parlano i Vangeli.

Recentemente anche Heinrich Pfeiffer, uno storico e teologo tedesco, che ha ripreso le riflessioni di suor Blandina Paschale, è approdato alla conclusione che l'immagine del Volto Santo di Manoppello è sovrapponibile e coincidente per le straordinarie somiglianze con il volto della Sindone.

Nel mese di ottobre 1997 il Velo del Volto Santo è stato esaminato dal professor Donato Vittori con sofisticati strumenti elettronici in dotazione alla università di Bari; e i dati di questa analisi sono in fase di elaborazione.

CONTEMPLANDO IL VOLTO SANTO

Padre Donato da Bomba chiude la sua *Relazione Istorica*, con queste parole: «La nostra santa Immagine... oltre il rappresentare il nostro Salvatore passionato per noi, e ridotto a quel termine dalle spine dei nostri peccati, è fatta e dipinta da pittore sovrano e donataci miracolosamente, che deve essere di maggior motivo a ri-

verirla come cosa divina. Et come tale si espone agli occhi di tutti, acciò da tutti sia riverita et honorata. Non ha bisogno di encomii, ella da se medesima si palesa. O non bisogna ch'io fatichi tanto con la penna per celebrarla; basta mostrarla col dito della divozione. Io lascio nelle mani di chi la vede, per fargli vedere quale e quanto è. È un esemplare di Cristo passionato, una cosa divina; il pennello non può ritrarla; Appelle e Parrasio non può assomigliarla, più si può scolpire in animo, più in tenero cuore che in delicato velo. È dipinta fuori della materia, si vede più nell'aria che nel subbietto; mostra il Velo la Immagine e la pittura, li colori non compariscono et la figura dall'una e dall'altra parte distinta si mostra. Mi rimetto a chi la vede e tanto basta; l'adoro e la riverisco. Esorto tutti a fare il simile, acciò Iddio-Uomo che quella ci rappresenta, seco ci accolga nella vita eterna. Amen».

Non meno interessanti sono le parole di padre Filippo da Tussio: «Il Velo in cui si riflette e che specchia mirabilmente la Immagine del passionato divin Volto, è un tessuto tanto delicato e sottile, tanto rado e trasparente da presentare assai più di vano che di pieno; e le fila tenuissime onde risulta non costituiscono affatto una superficie continua, mentre esse in entrambe le faccie si vedono chiaramente, quasi altrettante linee sottilissime... Né i colori, poi, su di esso velo con mirabile gradazione stemperati ne sminuiscono punto o ne scemano menomamente la trasparenza.

Intanto o che la si guardi di prospetto o di lato... in qualunque modo, direzione o posizione la si miri, la sacra Effigie si vede sempre la stessa e nelle stesse sembianze, tanto meravigliose e sorprendenti, che colpiscono di devoto

stupore chiunque la mira e rendono impossibile a chi che sia il ritrarla o copiarla tale quale è».

Le stesse sensazioni traspasiano dalle parole di tanti pellegrini. A titolo di esempio ne riportiamo un piccolo ma significativo florilegio:

«Il Volto Santo l'ha dovuto dipingere per forza un Angelo...».

«Quando l'hai visto una volta ti pare di tenerlo sempre davanti agli occhi...».

«Solo in paradiso si potrà vedere qualche cosa di più bello...».

«Il Volto Santo ti guarda sempre... Ti guarda ovunque ti trovi...».

Una pellegrina proveniente da Napoli, rimirando il Volto Santo, piangeva e ripeteva: «Come sei bello, come sei bello!».

Non meno significativi sono i versi di alcuni poeti abruzzesi...

«E quande la si viste pe na vote,
te pù murì, te pù scurdà de tu tte,
me questa Faccia nen la pù scurdà».
(don Mario Morelli)

«Finalmente ha finite lu cammine!
finalmente vedeme tutte quante
le meravigije sopra a sta culline...
Ngenucchiémece tutte! Ecche c'incante
lu paradise che ci s'avvicine
dall'occhie vive dellu Volte Sante».
(dottor Gaetano D'Aristotile)

«O Volte Sante, o done preziose
che Criste fece a na donna piatose,
nnanze a ssu Vele tutta la jurnate
voje sta de continue ngenucchiate».
(Giulio Sigismondi)

Piace riferire le parole del celebre storico marsicano, Pietro Antonio Corsignani, in riferimento al Volto Santo: «È più d'un secolo [era il 1738] che la benedetta Effigie viene oltremodo frequentata da' fedeli, ed anche al presente ha gran concorso di popolo con continui miracoli... ed a foggia del sole che da per tutto i suoi raggi diffonde, non ha mancato né manca di beneficiare ciascuno e tutto l'Abruzzo di lei certamente devoto. Gli Arcivescovi della Metropolitana di Chieti... ne sono stati parzialissimi promotori, e ne hanno favorito i progressi della fama e devozione. Così molti Vescovi di quella Provincia ed ancora forestieri, Principi e Cavalieri di varie parti ed anche Romani co' gran connestabili da tempo in tempo dell'inclita Casa Colonna, i quali tutti l'hanno bene spesso visitata, siccome indegnamente noi più volte abbiám fatto, massime nell'anno 1730 con legami che stringono la gratitudine ed il rispetto della mia devozione a tributarvi me stesso».

IL MESSAGGIO DEL VOLTO SANTO

A volte si è tentati di pensare che tutto avvenga per caso. Ma se gli avvenimenti storici sono visti alla luce della fede, appare evidente che nulla accade in modo fortuito, fermo restando che non sempre è facile una lettura corretta delle cause e delle circostanze che determinano il susseguirsi di essi. La maggior parte delle volte riusciamo a comprendere certi avvenimenti solo dopo che sono accaduti.

Nel 1506 quando il misterioso Pellegrino giungeva a Manoppello recando il Velo col Santo Volto del Signore, papa Giulio II stava ponendo

la prima pietra per la costruzione della basilica di San Pietro in Roma.

Era il periodo in cui si verificava un risveglio del paganesimo attraverso l'arte e la cultura rinascimentale; stava per esplodere il Protestantismo che avrebbe dolorosamente lacerato l'unità dei cristiani in Europa.

In quel momento in cui la politica guerriera invadeva anche la corte papale e principi senza scrupoli e senza morale moltiplicavano prepotenze e ruberie in tutta l'Italia, l'umile popolo sentiva bisogno d'un rifugio che gli uomini non potevano dare. È proprio allora che il Signore fa sorgere in Abruzzo l'umile santuario del Volto Santo, quasi come una piccola oasi per le popolazioni inermi di fronte agli orrori della guerra e delle oppressioni.

Era anche il tempo in cui grandi artisti come Mantegna, Michelangelo, Perugino, Leonardo, Sansovino, Signorelli, Raffaello ed altri suscitavano l'ammirazione di tutti con le loro splendide opere. Proprio in quel tempo il Signore, con gesto semplice, che indubbiamente sfuggì alla maggior parte degli uomini, volle di nuovo far conoscere in un velo il suo volto, che parla di amore, di perdono e di bontà in un modo così espressivo che neppure quei grandi artisti sarebbero stati in grado di realizzare.

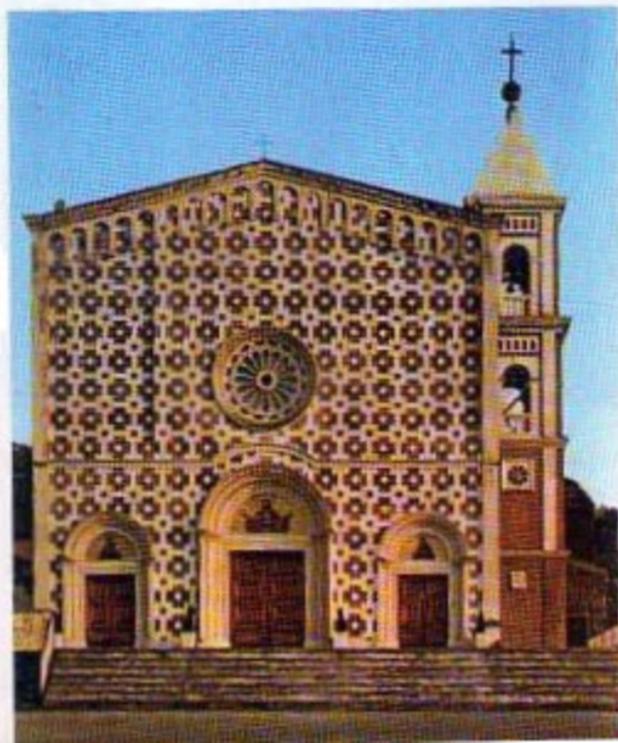
Era il periodo in cui nella società si verificava un'abbondante fioritura di santi: Girolamo Emiliani, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Giovanni di Dio, Filippo Neri, Tommaso da Villanova e numerosi altri.

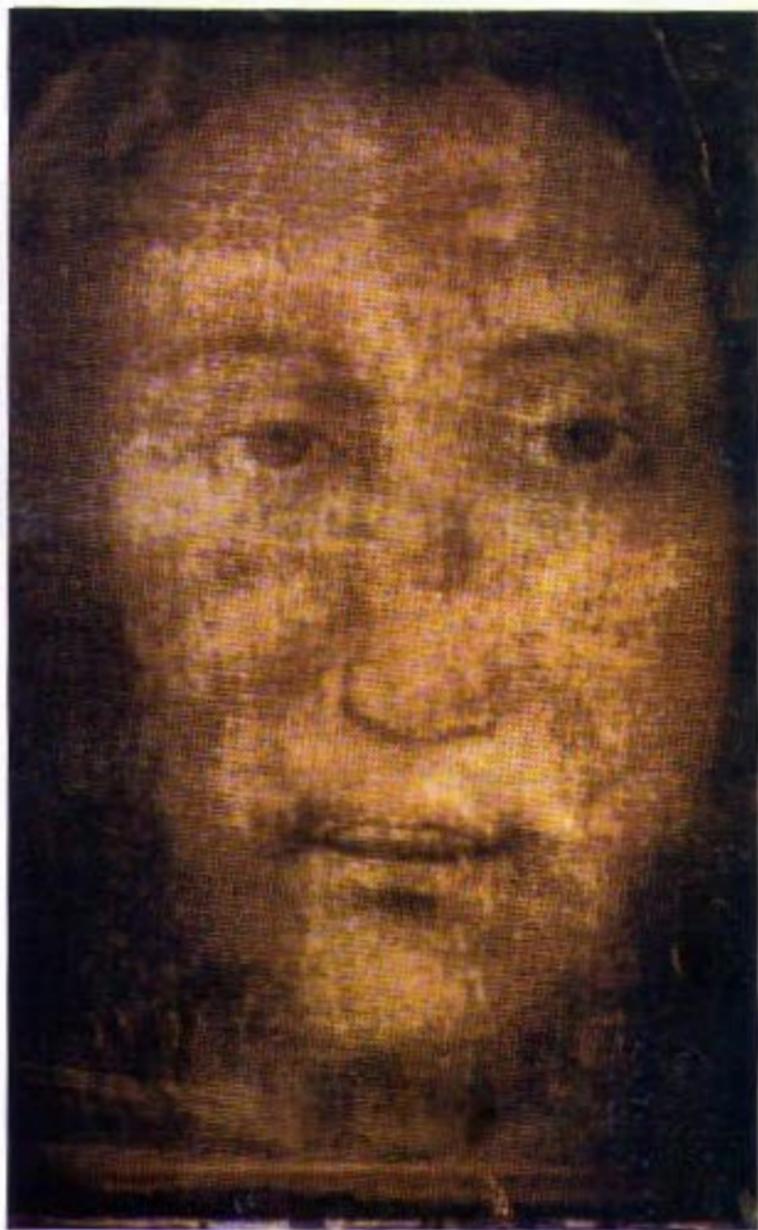
Oltre a questi santi che con la loro presenza contrastavano la decadenza dei costumi e le ribellioni ereticali, si comincia a diffondere la devozione al Santo Volto. Non è facile quantifica-



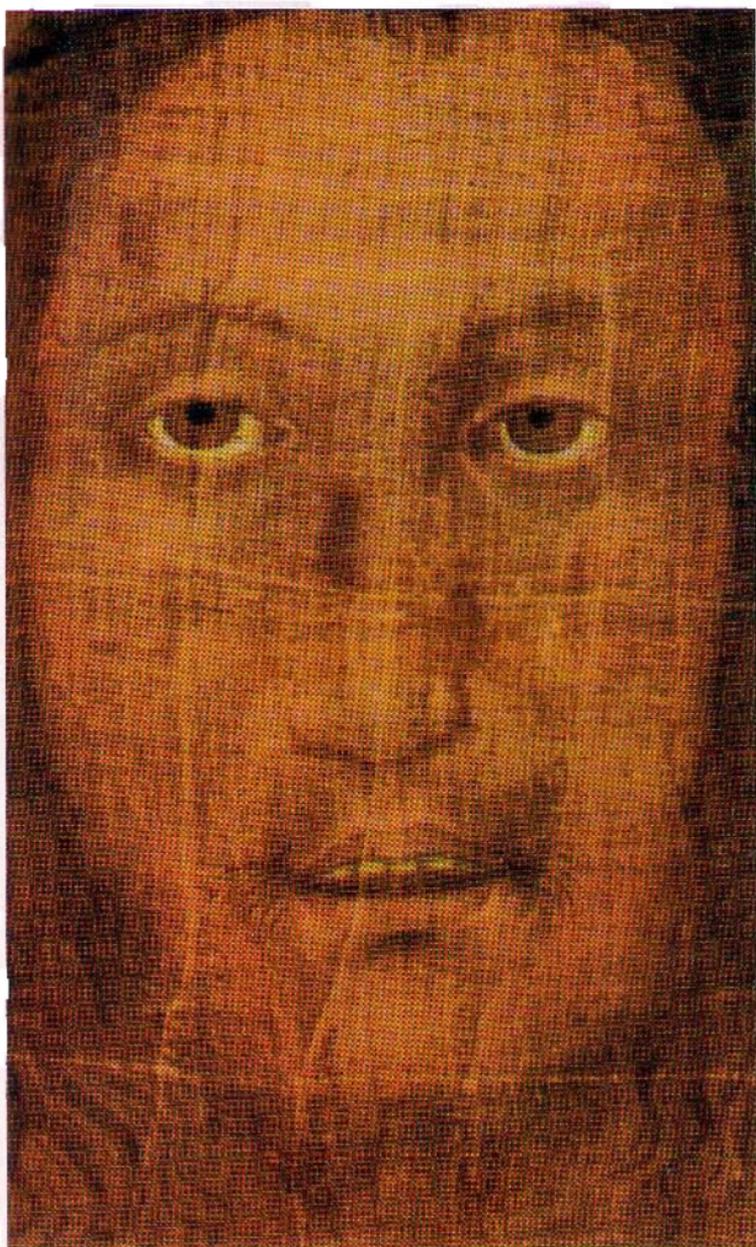
Una panoramica della città di Manoppello, in provincia di Pescara, dove dal 1506 si trova la miracolosa immagine del Volto Santo.

La facciata del Santuario del Volto Santo, con il rosone e il rivestimento in marmi bianchi e rosa sul tipo della facciata di Santa Maria di Collemaggio nell'Aquila.

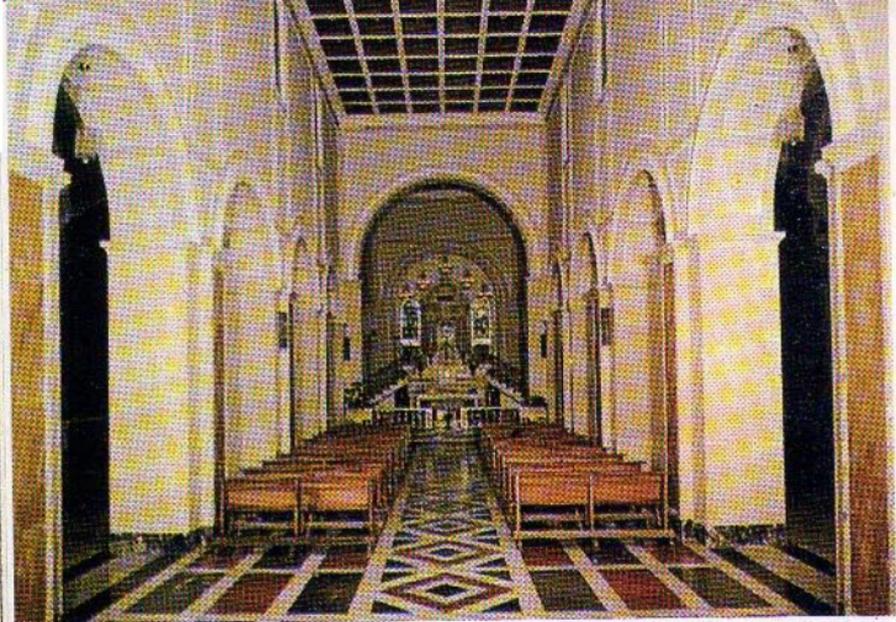




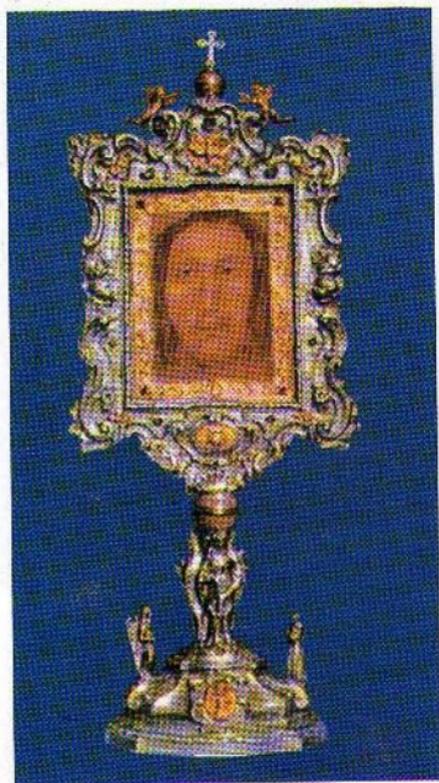
Una pellicola con il negativo del volto della Sindone di Torino (lo si nota dal caratteristico "3" sulla fronte) sovrapposta ad una copia laser colorata del velo di Manoppello, ha dato lo straordinario esito che qui vediamo: l'una e l'altro si compongono in una nuova unità.



Il Volto Santo come si presenta visto da dietro alla luce del sole di mezzogiorno.



L'interno del Santuario del Volto Santo,



*L'Ostensorio opera
dell'artista Nazzareno
Jotti.*

re il conforto che hanno trovato coloro che da quegli anni fino ad oggi si sono recati in pellegrinaggio al sacro colle di Manoppello, ove Gesù certamente ha ripetuto prodigi d'amore e di misericordia come sul Monte Calvario.

In ogni epoca pestilenze, terremoti, guerre, carestie, malattie hanno ricordato agli uomini la fragilità della condizione umana. Proprio nei pericoli e nell'esperienza del dolore, Gesù dal mirabile Velo richiama gli uomini stanchi ed aggravati da mille mali, alla preghiera, alla penitenza, all'amore, all'incontro con lui che guarisce, che protegge, che dona la pace, che sazia l'umanità e le addita la vera «Terra dei viventi», dove si potrà vedere svelatamente colui che nel miracoloso Velo ha anticipato le gioie dell'eternità.

LA DEVOZIONE POPOLARE E IL VOLTO SANTO

Il Volto Santo esercita un fascino particolare. Ci sono delle anime che, senza averne il nome ufficiale, formano come la guardia d'onore del Volto Santo: sono come lampade viventi. Ogni mattina questa piccola schiera fa la salita del santuario. Sono umili Veroniche e Cirenei, col desiderio di non lasciare solo Gesù. Le folle delle grandi feste, l'arrivo dei grandi pellegrinaggi, non devono far dimenticare queste persone umili che passano e ripassano il Rosario fra le loro mani, che sostano per qualche istante alle stazioni della Via crucis e ogni mattina gustano la felicità d'uno sguardo di Gesù.

Vi sono anche altre anime devote, con una pietà caratterizzata più dall'affetto che dalle for-

me classiche, che percorrono molti chilometri, e per molti giorni di seguito si recano a pregare, per raccomandare al Volto Santo i loro malati o dei sofferenti bisognosi di particolare assistenza dal cielo.

Sono numerose le persone che provano un sentito affetto per il Volto Santo e attestano di averne sperimentato in modo prodigioso la protezione. Riferiamo qualche esempio significativo.

Nel maggio del 1926 l'altare del Volto Santo fu letteralmente coperto da un paliotto bianco, coperto da una pioggia di fiori, in mezzo a cui passava un nastro azzurro che portava scritte le parole in oro: Vincenzina Paloscia, al Volto Santo, per grazia ricevuta.

L'anno prima, la pia signora con i piedi ammalati, indolenziti, s'era fatta trascinare al ponte del Volto Santo, s'era fatta portare giù fino all'acqua del torrente e al passaggio della processione s'era fatta immergere coi piedi nell'acqua dal figlio, perché voleva essere guarita da Gesù. E guarì!

Nel 1950, per la prima volta, il Volto Santo fu portato processionalmente alla stazione ferroviaria di Manoppello. Fu un grande avvenimento per quelle popolazioni che avevano per la prima volta la gioia di avere tra loro il santo Volto. Ad un certo punto, lungo la strada provinciale da una grande quercia incominciano a cadere petali di rose. Un contadino, inosservato, era salito lassù, vinto da un intimo affetto per il Signore che passava vicino alla sua campagna, davanti alla sua casa, e in un modo insolito aveva ripetuto lo spettacolo sempre commovente quando al passaggio del Volto Santo dai balconi, dalle finestre di Manoppello piovono fiori

durante la processione della grande festa di Maggio.

Ancora oggi, come nel passato, al passaggio del Volto Santo una grande folla di pellegrini scende all'acqua del torrente, per chiedere fiduciosa la guarigione da Gesù, come il paralitico della piscina di Siloe.

I pellegrini ogni anno vengono a piedi a rimirare il Volto di Gesù. E nel camminare cantano e sudano, portando sul capo la sporta piena di provviste per il tempo che passeranno al santuario. E cantano moltiplicando le voci appresso al primo cantore che li ha guidati, e dimenticano la via fatta e da fare e la stanchezza, non tengono conto del giudizio dei malpensanti, tanto è grande la felicità di vedere Gesù.

Soprattutto nel passato i pellegrini arrivavano in tanti modi. Era particolarmente suggestivo quando arrivavano con una piccola teoria di carri agricoli, tirati dai buoi, inghirlandati di fiori. La genuina pietà popolare sa suggerire gesti a volte impensabili per tradurre la gioia che trova il cuore, quando ci si reca al Volto Santo.

ASCOLTIAMO LA VOCE DI GESÙ

Quando ci si trova davanti al Volto Santo ci si sente insistentemente invitati alla conversione. È come se Gesù ci dicesse: «Voglio che il mio Volto, il quale riflette le intime pene del mio animo, il dolore e l'amore del mio cuore, sia più onorato. Chi contempla il mio Volto mi dà conforto. A chi contempla il mio Volto darò ogni consolazione».

Non c'è nulla di più importante per noi della Passione di Gesù, ma nessun altro libro ce la può

descrivere in modo più vivo del ritratto del suo Volto divino. In questo Volto si notano le ferite della coronazione di spine. Questo Volto ci parla di Gesù che fu deriso, e da bocche abbominevoli coperto di sputi, che sudò sangue nell'orto degli ulivi e apparve nella terribile tristezza dell'agonia, che provò il ributtante bacio di Giuda traditore, che subì l'umiliazione dalla volgarità del servo di Caifa che lo percosse avanti a tutto il Sinedrio.

Non c'è nulla di più penetrante ed eloquente di quegli occhi che nel velo di Manoppello sono aperti e rimirano il pellegrino al quale manifestano con infinita dolcezza e immenso dolore i terribili effetti dei nostri peccati sul cuore divino di Gesù e la grande misericordia che egli intende usare ai poveri peccatori.

Nel Santo Volto vediamo la sua bocca dalla quale si intravedono i denti. Questa è la bocca che ha detto parole di vita eterna, che è stata abbeverata di fiele, che ha provato il tormento della sete nello strazio della Passione... Questa bocca è quella che ha sorriso ai bambini, che ha dato conforto ai malati, che ha perdonato i peccatori e ora pare che cerchi, forse inutilmente, una consolazione dagli uomini che è venuto a salvare e consolare.

«Chi mi contempla mi consola». È difficile, e quasi impossibile, restare indifferenti, insensibili davanti a questo Volto, davanti al quale tanti hanno pianto, e piangendo hanno trovato tanta pace. Perché dunque non venire al Volto Santo? Perché non venire a contemplare e consolare Gesù?

Nel nostro tempo in cui si tendono insidie diaboliche per strappare la fede dai cuori e dappertutto il vizio dilaga, i veri apostoli sono pochi.

È necessario un rimedio divino e questo rimedio può venire proprio dal Santo Volto di Gesù. Manoppello può essere visto come il nuovo Monte santo, come un nuovo Calvario.

Quanta fede e quante conversioni sono legate ad alcune apparizioni di Gesù! La presenza così straordinaria di Gesù, in questo velo misterioso, sembra presentare tutte le caratteristiche di una vera apparizione.

Dal sacro velo di Manoppello Gesù sembra ripetere ad ognuno: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e sfiduciati ed io vi darò ristoro» (Mt 2,28). E ancora: «Chi contempla il mio Volto riesce a penetrare gli abissi di dolore del mio cuore. Cerco consolatori, ma invano. Cerco anime che si immolino con me, per la salvezza del mondo».

Chi non amerà Gesù, quando avrà visto la bellezza del suo Volto?

PREGHIERE E CANTI AL VOLTO SANTO

Invocazioni al Volto Santo

Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre celeste Dio, abbi pietà di noi.

Figlio, Redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi. Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi.

Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che ci fai vedere il Padre, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che risplendi come un sole, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, specchio di ogni virtù, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, baciato da Maria e da Giuseppe, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, adorato dai pastori e dai magi, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, trasfigurato sul Tabor, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, pieno di bontà con la Maddalena, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che piangesti su Lazzaro, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, prostrato a terra nel Getsemani, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, tradito col bacio da Giuda, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, coronato di spine, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, percosso con gli schiaffi, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, ricoperto di sputi, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che perdoni i peccatori, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che ridoni la salute ai malati, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù asceso nella gloria del cielo, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, atteso dai Patriarchi, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, preannunciato dai Profeti, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, rimirato dagli Apostoli, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, che hai reso forti i Martiri, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, riverito dai veri cristiani, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, amato dalle sante Vergini, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, delizia di tutti i santi, abbi pietà di noi.

Volto adorabile di Gesù, gaudio dei santi Angeli, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, esaudiscici, o Signore.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi.

V. Signore, rivolgiti a noi sereno il tuo volto.

R. Riempi di gioia il nostro cuore.

Preghiamo: O Dio, che hai voluto lasciare impresso il memoriale della tua Immagine nel panno della Veronica, perché siamo illuminati dalla luce del tuo Volto, concedici, per i meriti della tua Croce e della tua Passione, che dopo averlo venerato sulla terra meritiamo di vederlo con gioia e sicurezza quando verrà come nostro giudice. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera al Volto Santo

O Gesù, che nella tua crudele Passione divenisti l'obbrobrio degli uomini e l'uomo dei dolori, io venero il tuo Volto divino, sul quale splendevano la bellezza e la dolcezza della divinità e che ora è divenuto per me come il volto di un lebbroso!

Ma io riconosco sotto quei tratti sfigurati il tuo infinito amore, e mi consumo dal desiderio

di amarti e di farti amare da tutti gli uomini.

Le lagrime che sgorgano con tanta abbondanza dai tuoi occhi mi appaiono come perle preziose, che mi è caro raccogliere, per riscattare col loro infinito valore le anime dei poveri peccatori.

O Gesù, il Cui volto adorabile rapisce il mio cuore, ti supplico d'imprimere in me la tua somiglianza divina, e d'infiammarmi del tuo amore, affinché possa giungere a contemplare in cielo il tuo Volto glorioso. Amen.

(Santa Teresa di Gesù Bambino)

Altra preghiera al Volto Santo

O divin Salvatore Gesù, umilmente prostrati dinanzi alla tua sacra immagine, ti adoriamo profondamente, e ravvisiamo in questa un caro segno della tua immensa carità, ed insieme una cara memoria della tua passione e morte per noi.

Volgi i tuoi occhi pietosi alle nostre afflizioni e consolaci. Non abbandonarci nei maggiori bisogni e pericoli; anzi versa su di noi abbondanti grazie e benedizioni, in modo che corrispondendo all'ineffabile tua bontà giungiamo tutti a contemplarti nella celeste gloria del Paradiso dove col Padre e con lo Spirito Santo regni Dio nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera al Volto Santo in particolari necessità

O divin Redentore, oggetto delle compiacenze dell'Eterno Padre, delizia degli Angeli, amore dei Santi, splendore del paradiso, profondamente ti adoro.

Tu che avesti il tuo Volto santissimo percorso

dagli schiaffi e imbrattato di sangue per amor nostro, volgi lo sguardo pietoso alle nostre miserie, e mostra la tua tenerezza verso le nostre presenti necessità...

Ricordati, o divin Salvatore, degli sputi che imbrattarono il tuo amabilissimo Volto, e per quella eroica mansuetudine con cui li tollerasti per amor nostro, concedici il favore che oggi con insistenza ti domandiamo...

Ricordati, o divin Redentore dei villani schiaffi con cui fu percosso e ferito il tuo Volto santissimo e per l'infinita pazienza con cui li tollerasti, muoviti a pietà di noi e per la tua misericordia liberaci dalle angustie nelle quali ora ci troviamo.

O divin Salvatore, non negarci la grazia che, con insistenza, imploriamo dal tuo cuore pieno di amore, e per i meriti del Sangue prezioso che irrigò il tuo adorabile Volto, perdonaci, esaudisci le nostre suppliche.

Vergine addolorata, che tutto puoi sul Cuore di Gesù, per le ineffabili pene che soffristi per nostro amore intercedi per noi.

Preghiera al Volto Santo per gli Emigranti

O Gesù, che fin dai primi giorni della tua vita terrena lasciasti con Maria, tua tenera Madre, e con Giuseppe il luogo natìo e dovesti sopportare in Egitto le pene e i disagi dei poveri emigranti, volgi lo sguardo ai nostri fratelli che, lontani dalla diletta patria e da tutto quello che è loro più caro, sono costretti a dibattersi in mezzo a gravi difficoltà e spesso sono esposti a numerosi pericoli ed insidie per le loro anime.

Signore, sii ad essi guida nell'incerto cammino, aiuto nella fatica, conforto nei dolori; con-

servali nell'integrità della fede, nella santità dei costumi, nell'affetto ai figli, alle spose, ai genitori; che un giorno non lontano possano riunirsi ai loro cari nella loro famiglia in questa patria terrena e vivere poi riuniti per sempre nella patria celeste. Amen.

Consacrazione al Volto Santo

O Volto adorabile di Gesù, corrispondendo al tuo sguardo di predilezione sulle anime nostre, ecco che ognuno di noi oggi si consacra in modo particolare al tuo servizio.

O Volto Santo, più bello delle rose e dei gigli, che non hai nascosto il tuo volto ai nostri sguardi e dalle tue labbra fai ancora udire parole di verità, noi raccogliamo il tuo dolce invito: «Voi che siete affaticati, venite a me, ed io vi ristorerò». Anche noi che siamo affaticati e stanchi ricorriamo a te, o Gesù, per avere sollievo e conforto.

O Volto Santo, dalle tue labbra divine risuona alle nostre orecchie la tua soavissima voce che ci attira al tuo Cuore: tu solo hai parole di vita eterna, fa' che non ci allontaniamo mai dalla retta via.

Gesù amabilissimo, nell'orto del Getsemani hai provato profonda tristezza, e non vi fu alcuno che ti consolasse, e aspettasti invano... Ora noi siamo desiderosi di consolarti; ci uniamo alla pia Veronica, per asciugarti il Volto sfigurato e tergerti il sudore, il sangue e le lacrime che lo rigano, insieme alla polvere e agli sputi che lo deturpano.

Volto adorabile di Gesù, piegati a riposare sulle nostre spalle: noi piangeremo con te; facci degni di partecipare in qualche modo alle tue sofferenze.

Volto adorabile di Gesù, che sei davanti ai nostri occhi, con i segni del tuo amore infinito, Tu ci hai amato fino a dare la vita per noi. Grazie, Gesù! Aiutaci a rispondere al tuo amore con il più grande amore.

Signore Gesù, imprimi nella nostra anima l'immagine del tuo santo volto perché, con la tua grazia, impariamo ad amare come tu hai amato, a vivere come tu hai vissuto, a pregare come tu hai pregato.

Concedici, Gesù, di venire un giorno a contemplare il tuo volto divino splendente di gloria nella gioia senza fine del tuo regno. Amen.

Santa messa in onore del Volto Santo

Con Rescritto della Sacra Congregazione dei Riti, in data 23 febbraio 1963, è stata concessa al santuario del Volto Santo la messa propria. Questa messa può essere celebrata tutti i giorni dai sacerdoti che vengono pellegrini o accompagnano pellegrinaggi, purché non s'incontrino feste o solennità che richiedono la liturgia e messa propria.

Il desiderio lungamente accarezzato, perché il santuario di Manoppello avesse quello che tanti altri Santuari avevano ottenuto, fu soddisfatto grazie al prezioso interessamento del cardinale Carlo Confalonieri.

Colletta

O Signore Gesù Cristo, il cui santissimo volto già nascosto nella Passione risplende nella Sua virtù come sole, concedici per tua misericordia che, partecipando in terra alla tua Passione, possiamo godere in cielo nella manifestazione della tua gloria.

All'Offertorio

Uomini malvagi sono insorti contro di me, cercarono, senza pietà, di uccidermi, non resistettero dallo sputarmi sulla faccia, mi coprirono di piaghe con le loro lance ed ebbi tutte le ossa indolenzite.

Orazione sulle offerte

O Dio, nostro Protettore, volgiti a guardare nel Volto del tuo Cristo, che offrì se stesso Vittima per noi e concedici che, offrendo questa medesima Vittima immacolata, noi pure possiamo diventare un olocausto a Te gradito.

Dopo la Comunione

O Signore, Ti preghiamo di voler far risplendere benignamente su di noi il tuo Volto, affinché istruiti nei tuoi santi comandamenti, per mezzo di questi misteri possiamo eludere il mondo che ci vuol lusingare e superarlo quando ci perseguita.

Nell'Anno 1950 monsignor Giovan Battista Bosio, arcivescovo di Chieti, approvava il seguente Responsorio del Volto Santo:

Chiunque con passo sicuro
desidera raggiungere il cielo,
diriga i suoi passi
mirando il benigno Volto del Signore.

Ritornello:

Ricchi di tanto dono, o Gesù,
Ti lodino i tuoi servi,
e dopo averti visto nella tua Immagine,

Ti vedano senza velo.
Guarisci gli infermi dai malanni,
da' ai mesti speranza di conforto,
che il supplice peccatore,
vedendoti, abbandoni le sue colpe.
Gloria al Padre ecc.

V. Fa' splendere su di noi la luce del tuo Volto, o Signore.

R. Hai dato la letizia al mio cuore.

Preghiamo: O Dio, che hai voluto lasciare impresso il memoriale della tua Immagine nel panno della Veronica, perché siamo illuminati dalla luce del tuo Volto, concedici, per i meriti della tua Croce e della tua Passione, che dopo averlo venerato sulla terra meritiamo di vederlo con gioia e sicurezza quando verrà come nostro giudice. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Aggiungiamo anche l'oremus della festa della Trasfigurazione, che è considerata la festa liturgica del Volto Santo.

O Dio che nella gloriosa Trasfigurazione del Tuo Unigenito, con la testimonianza dei Padri hai corroborato i sacramenti della fede e con la voce risuonata dalla lucida nube hai preannunziato mirabilmente la nostra adozione, concedici per tua bontà che diventati coeredi dello stesso Re della gloria, possiamo diventare anche partecipi della sua gloria. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Riportiamo pure, data la loro bellezza, alcuni versi della sequenza della messa del Volto Santo inserita in un messale di Augusta del 1555:

«Ti salutiamo, o Santo Volto del nostro Redentore,
in cui brilla la bellezza del divino splendore
e che fu dato alla Veronica in segno di amore».

INNO DEL VOLTO SANTO
(Aria di *Mira il tuo popolo*)

O Volto Santo – di Manoppello
Ti mostra a noi – sempre più bello:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

O Santo Volto – del Redentore,
fonte di grazie – fiamma d'amore:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

Volto che a tutti – brami parlare,
Volto che vuoi – tutti ascoltare:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

Volto che vigili – e notte e giorno;
che chiami gli umili – a Te d'intorno:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, pietà di me!

Volto dagli uomini – dimenticato,
Volto che attendi – d'essere amato:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

Volto degli Angeli – supremo amore,
Volto degli uomini – consolatore:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:

o Volto Santo, – pietà di me!

Volto dolcissimo, – che spiri amore
solo rifugio – al peccatore:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

Volto adorabile, – dolce, pietoso,
di tutti i miseri – Padre amoroso:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

O Santo Volto – dell'Uomo-Dio
deh! fa' che in cielo – Ti miri anch'io:
Mi prostro supplice – dinanzi a Te:
o Volto Santo, – pietà di me!

INNO AL VOLTO SANTO

Io vi adoro amabil viso
di Gesù, mio Redentor:
vago Sol del Paradiso,
gioia e pace del mio cor.

Sacro Volto, amato pegno
d'infinito, ardente amor:
sacro Volto, amato segno
d'ogni nobile favor!

Lodi e grazie a quella Mano
che recò sì gran tesor:
dono eccelso d'un Sovrano
che ci amò con tanto ardor.

Caro popolo diletto,
d'un tal Bene possessor:

scaccia pure dal tuo petto
ogni pena, ogni timor.

Alza pur l'oppresso ciglio
al bel Volto del Signor:
ecco in ogni tuo periglio
il tuo forte Difensor.

Sacro Volto onnipotente,
d'ogni grazia donator:
deh! mirate ognor clemente
ed il giusto e il peccator.

V. Signore, rivolgì a noi sereno il tuo volto.

R. Riempi di gioia il nostro cuore.

Preghiamo: Signore, infondi benigno nelle
nostre menti lo splendore del tuo santo Volto:
dalla cui sapienza siamo stati creati, e dalla cui
provvidenza siamo governati; Tu che vivi e regni
Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

AFFETTI E PENSIERI dinanzi al Volto Santo

Gesù mio, il santo Volto
chi crudele Ti schiaffeggiò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, i tuoi capelli
chi inumano Ti strappò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, la nobil fronte
chi di spine incoronò?

Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio i fulgidi occhi
chi di lacrime inondò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, le caste orecchie
di bestemmie chi rintronò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, la bella gota
chi sacrilego Ti gonfiò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, la dolce bocca
chi di fiele Ti amareggiò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

Gesù mio, di fango e sputi
chi il bel Volto Ti imbrattò?
Sono stato io l'ingrato:
Gesù mio, perdon, pietà!

O Maria, il divin Figlio
chi spietato sì sfigurò?
Sono stato io l'ingrato:
O Maria, perdon, pietà!

DATE MEMORANDE DEL SANTUARIO

Crediamo di far cosa utile e gradita elencando le date più interessanti che abbiamo potuto raccogliere nella storia ormai centenaria del Volto Santo.

1506 – Il misterioso Pellegrino giunge a Manoppello e consegna al dottor Giacomantonio Leonelli il prezioso Velo.

1608 – Pancrazio Petrucci, dopo aver sposato Marzia Leonelli, rapisce il Volto Santo e lo porta alla sua casa.

1618 – Donatantonio De Fabritiis compra la preziosa reliquia e da fra' Remigio da Rapino la fa racchiudere fra due vetri, in una cornice di noce.

1620 – Sul Colle Tarigni presso Manoppello, viene fondato il convento dei Cappuccini. Primo superiore, padre Clemente da Castelvecchio.

1638 – I Cappuccini ricevono il Volto Santo da Donatantonio De Fabritiis.

1646 – Il Municipio di Manoppello, 6 aprile, riunisce i principali cittadini per la Lettura pubblica della *Relazione Istorica* di padre Donato da Bomba. Viene rogato un atto notarile.

1686 – Nella chiesa dei Cappuccini viene costruita una Cappella per mettere in pubblica venerazione il Volto Santo.

1690 – Per la prima volta, nel giorno della Trasfigurazione, 6 agosto, viene celebrata una festa esterna in onore del Volto Santo.

1703 – Padre Bonifacio d'Ascoli dà inizio al pio uso della Esposizione solenne del Volto Santo. E assiste stupito alla scomparsa dell'Immagine di Gesù, mentre rimuove i vetri che lo racchiudono, e che intendeva sostituire.

1706 – 3 novembre, Manoppello viene provato da un terribile terremoto.

1712 – Per la prima volta, il Volto Santo viene portato processionalmente in città.

1714 – Padre Antonio da Poschiavo ripete il tentativo di padre Bonifacio d'Ascoli: rimuovere i vetri che racchiudono l'Immagine e sostituirli. Ma l'Immagine scompare di nuovo. Riappare solo quando i vetri vengono ricombaciati. Il reliquiario viene coperto con lamine d'argento del valore di 63 ducati.

1718-20 – L'arcivescovo di Chieti e il padre ministro provinciale dei Cappuccini stabiliscono le formalità della festa del Volto Santo e trasportano a maggio le celebrazioni esterne.

1718 – Clemente XI, per un settennio, concede un'indulgenza plenaria a quelli che visitano la chiesa del Volto Santo.

1730 – Padre Antonio da Chieti fa lavorare il trono processionale in ferro battuto.

1731 – Consacrazione dell'altare del Volto Santo e della campana del Volto Santo, per monsignor Caio Asterio Toppi, vescovo di Milevi.

1749 – Il Municipio di Manoppello decreta un'offerta annua per il sostentamento dei religiosi del santuario e 40 ducati per l'olio della lampada all'altare del Volto Santo.

1750 – La festa di maggio viene fissata alla terza domenica.

1794 – 27 agosto, Ferdinando IV prende la sacra Immagine sotto la sua protezione.

1811 – Cacciati i religiosi dal loro santuario, il Volto Santo viene affidato alle monache Clarisse.

1816 – Il 6 maggio i religiosi tornano al loro Santuario ed il 19 dello stesso mese celebrano la festa annuale.

1866 – Le infauste leggi della soppressione portano di nuovo i Cappuccini fuori del loro convento. Il Municipio riunisce la giunta per provvedere al culto della santa Immagine.

1869 – I religiosi tornano definitivamente al loro santuario e danno inizio allo sviluppo del culto del Volto Santo.

1875 – Padre Filippo da Tussio pubblica le sue *Memorie Storiche del Volto Santo di Manoppello*. L'edizione viene realizzata dalla Tipografia Vescovile dell'Aquila.

1876 – Parte dell'orto del Convento viene adibita a cimitero.

1906 – Solenne celebrazione del centenario della venuta del Volto Santo. Inizio della pubblicazione del bollettino *Il Volto Santo*. Il guardiano è padre Francesco da Collarme.

1914 – Realizzazione del tempietto alla cappella del Volto Santo.

1923 – Viene realizzato il nuovo altare maggiore con la cella del Volto Santo e decorata e illuminata tutta la chiesa. Guardiano è padre Roberto da Manoppello.

1925 – Monsignor Nicola Monterisi consacra il nuovo altare.

1944 – Tra gli orrori della guerra, il Santuario del Volto Santo dà ospitalità, come luogo più sicuro, al simulacro della Madonna dei Sette Dolori di Pescara Colli.

1946 – A ringraziamento della protezione, durante il periodo bellico e per iniziativa del dottor Antonio Pompilio, Manoppello offre al Volto Santo il nuovo reliquiario e la corona d'oro. L'incoronazione avvenne per le mani del cardinale Benedetto Aloisi Masella. Nella stessa epoca furono fatti restauri nel convento ed alzato il campanile. Superiore padre Roberto da Manoppello.

1948 – Ampliamento della chiesa, nuova pavimentazione, creazione del cosiddetto nuovo «Tesoro», sistemazione di vetrate istoriate. Guardiano padre Angelo Maria da Vasto.

1951 – Monsignor Giovanni Zazzara di Manoppello offre l'altare dell'Immacolata.

1952 – Costruzioni di grandi locali per utilità dei Pellegrini. Guardiano è padre Fedele da Vasto.

1955 – Realizzazione d'un documentario a colori sul Volto Santo.

1956 – Vengono sistemate due campane nuove sul campanile e l'impianto di microfoni.

1960-65 – La chiesa viene prolungata quasi del doppio, le colonne rivestite di marmi pregiati, la facciata viene arricchita di portali, di rosone, di rivestimento di marmi bianchi e rosa sul tipo della facciata di Santa Maria di Collemaggio nell'Aquila. Viene innalzato il campanile di un'altra cella e guglia, viene acquistato il terreno nei pressi del santuario per comodità dei pellegrini. Guardiano padre Gaudenzio da Montenero di Bisaccia.

1961 – Una riuscita sagra di poesia abruzzese dà inizio a una simpatica tradizione di omaggio dei poeti al Volto Santo.

1963 – Concessione della messa propria del Volto Santo.

1964 – Il papa dona al Santuario uno dei Ceri della Purificazione.

1969-70 – Costruzione dell'albergo «Casa del Pellegrino» collegato alla chiesa e al convento. Guardiano è padre Gaudenzio da Montenero di Bisaccia.

1975 – Il Comitato cittadino di Manoppello «Pro Nuovo Trono al Volto Santo» dopo una raccolta di fondi offre un nuovo Trono al Santissimo Volto.

1977 – Viene costruito un saliscendi verso il reliquiario del Volto Santo.

1979 – L'albergo del Santuario si incendia e viene chiuso per ristrutturazione.

1982-83 – Riapertura dell'albergo Volto Santo.

1985-86 – Costruzione di una sala per gruppi di preghiera e convegni.

1993 – Vengono acquistati il terreno e la casa adiacente al convento e si inizia la ristrutturazione di essa per metterla poi a disposizione di gruppi di preghiera.

1994 – Nuovo altare maggiore e pavimentazione sottostante. Guardiano padre Luciano Antonelli.

1995 – La chiesa del Volto Santo viene abbellita con delle Via crucis scolpite su pietra.

1995-96 – La strada del Santuario viene abbellita con giardini ricreativi e il tragitto viene illuminato con lampioncini.

1996 – La cosiddetta sala del «Tesoro» viene ristrutturata e arricchita di documentazione.

Possano crescere le date memorande del Santuario. Soprattutto, ogni data possa rappresentare un influsso spirituale sempre maggiore sulle popolazioni dell'Abruzzo e su tutti quelli che verranno a visitare il Signore nel suo santuario.

DOCUMENTI

Qui di seguito sono riportati i documenti più significativi che riguardano il Santuario del Volto Santo.

A) Documento dell'Indulgenza data alla Chie-

sa del Volto Santo nel 1718 da papa Clemente XI.

A tutti i fedeli Cristiani che leggeranno le presenti lettere, Salute ed Apostolica Benedizione. Rivolti con pietosa carità ad accrescere la devozione dei fedeli, e la salute delle anime mediante i celesti tesori della Chiesa, a tutti i fedeli Cristiani dell'uno e dell'altro sesso, veramente pentiti e confessati, e ricevuta la santa Comunione, che visiteranno, nel giorno della festa della Trasfigurazione del Nostro Signore Gesù Cristo, dai primi vespri di detto giorno fino al tramonto del sole di esso giorno la Chiesa di San Michele Arcangelo, in Manoppello, dei Frati dell'Ordine dei Minori di San Francesco chiamati Cappuccini, della diocesi di Chieti, purché oltre alle indulgenze generalmente concesse alle chiese di detto Ordine, non si ritrovi essere state concesse speciali indulgenze a detta Chiesa.

Misericordiosamente concediamo l'Indulgenza plenaria a remissione dei loro peccati, se visiteranno devotamente la detta Chiesa ed ivi pregheranno per la concordia dei Principi Cristiani, per la estirpazione delle Eresie, e per la esaltazione della Santa Madre Chiesa.

Le presenti lettere avranno valore per Sette anni.

Vogliamo poi, che se per la impetrazione, la presentazione, l'ammissione, o la pubblicazione delle presenti lettere venisse data anche la minima cosa, o accettata se spontaneamente offerta, che le presenti siano nulle.

Dato a Roma presso S. Maria Maggiore sotto l'Anello del Pescatore il giorno 11 aprile 1718, nell'anno 18° del Nostro Pontificato.

Cardinale Oliviero

Questa indulgenza fu prorogata dal Sommo Pontefice Pio IX nell'anno 1876 (cfr. P. Filippo da Tussio, *Memorie Istoriche del Volto Santo*, p. 290).

B) Dispaccio del Re Ferdinando IV che prende sotto la sua protezione il Volto Santo.

«Si è degnato il Re di permettere, che sia lecito all'Università di Manoppello far celebrare nella Chiesa de' Padri Cappuccini le Festività e Processioni solite coll'intervento del Clero invitato da detta Università, richiedendo però preventivamente il permesso a detti Padri, i quali non possono negarlo. Si è degnata Sua Maestà di ricevere sotto la sua Real Protezione la sacra Immagine del S. Volto di N. S. Gesù Cristo che si conserva nella Chiesa di essi PP. Cappuccini, compiacendosi di non privare la Università della divozione di far celebrare nella chiesa suddetta le solite Festività; ma vuole e comanda, che la prestazione dell'annua limosina di ducati trentasei, ammessa dallo stato discusso, sospesa dall'Università al Convento dei Cappuccini, si debba ristabilire con indennizzare i suddetti Frati delle annate scorse, specialmente perché i PP. ne soffrono il peso di una messa quotidiana.

Partecipo quindi a codesta udienza questa reale determinazione, affinché il Tribunale da una parte e cotesto Arcivescovo dall'altra suggeriscano la scambievole concordia tra la Comunità, il Clero e i Cappuccini di Manoppello; nell'avvertenza che S. M., se si contravverrà, farà sottoporre a castigo i refrattari.

Napoli 23 agosto 1794.

Ferdinando Corradini
All'Udienza di Chieti.

C) Relazione di un miracolo straordinario verificatosi due volte.

L'Aloisio nella sua accuratissima Relazione parla pure del seguente caso prodigioso avvenuto a padre Antonio da Poschiavo nel mettere il VOLTO SANTO alla nuova cornice, e ne allega i documenti.

Nelle Memorie Storiche del Volto Santo di padre Filippo da Tussio alle pp. 162ss si riferisce di un miracolo che poi è pure riportato dall'Aloisio nella sua accuratissima Relazione. Il caso prodigioso è capitato a padre Antonio da Poschiavo.

«Avendo il predetto P. Guardiano, P. Antonio da Poschiavo levato egli stesso il Sacro Velo dalla cornice di legno in cui stava prima, e dalli due cristalli che lo guarniscono, per riporlo in quella d'argento, la figura del VOLTO SANTO sparì e restò il semplice velo serico. Allora, dice egli, restai confuso e fuori di me, non sapendo che partito pigliare, né a che attribuirlo: ma Iddio mi volse far conoscere che quella Sacra Immagine non è opera umana, ma veramente divina; com'io supposeva che fosse fatta di stampa: e per maggiormente confermarmi nella divozione di detta Sacra Immagine, subito riposta nelli predetti cristalli e cornice ricomparve bellissima, come al presente si vede: il tutto sia per la sua maggior gloria».

D) Da una memoria esistente nell'archivio del Convento di Manoppello si desume che un caso simile a quello immediatamente surriferito avvenne al padre Guardiano Bonifacio da Ascoli nel 1703 quando «in occasione di volersi

cominciare a portare il VOLTO SANTO in processione, voleva mutarne i cristalli per esservi in uno di essi alcuni sbrocciolati».

Dopo i due casi sopra citati nessuno ha più ardito rimuovere il velo del Volto Santo dai vetri.

Indice

Due parole al lettore
Il Volto Santo di Manoppello
Le immagini del volto di Gesù
Il Volto Santo era a Menfi?
Il Volto Santo donato ai Cappuccini
Manoppello
Ostensorio e corona
Il cantore del Volto Santo
Chi ha dipinto il Volto Santo?
Caratteristiche del Velo del Volto
Santo
Contemplando il Volto Santo
Il messaggio del Volto Santo
La devozione popolare e il Volto
Santo
Ascoltiamo la voce di Gesù
Preghiere e canti al Volto Santo
Inno del Volto Santo
Inno al Volto Santo
Date memorande del santuario
Documenti